

REGIONE  
TOSCANA



**FASE PRELIMINARE**  
**PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE**  
L.R. 12 GENNAIO 1994 N. 3 ART. 6 ter

**Documento di sintesi**

## IL PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE: CONTESTO NORMATIVO E OBIETTIVI

Il Piano Faunistico Venatorio regionale (PFVR) è lo **strumento di pianificazione con il quale sono stabiliti gli indirizzi e gli obiettivi delle politiche regionali in materia di gestione del territorio agricolo-forestale destinato alla protezione della fauna e alla caccia programmata, nonché le tipologie di intervento necessarie per l'attuazione degli stessi.**

Il PFVR è previsto dalla normativa nazionale **Legge 11 febbraio 1992, n. 157 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio** che all'art. 14 comma 7 prevede che *"le regioni provvedono ad eventuali modifiche o revisioni del piano faunistico-venatorio e del regolamento di attuazione con periodicità quinquennale"*. E' altresì disciplinato dalla **legge regionale n. 3 del 12 gennaio 1994 "Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"** che stabilisce all'art. 6 *"tutto il territorio agro-silvo-pastorale regionale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria finalizzata, per quanto attiene alle specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive e al contenimento naturale di altre specie e, per quanto riguarda le altre specie, al conseguimento della densità ottimale, alla loro conservazione e a garantirne la coesistenza con le altre specie e con le attività antropiche presenti sul territorio mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio"*. All'art. 6 ter prevede invece che la Regione *"approvi, previo parere obbligatorio degli ATC e sentiti i comuni, il Piano Faunistico Venatorio regionale in cui determina la destinazione differenziata del territorio regionale nel rispetto degli atti di pianificazione territoriale, paesaggistica e ambientale vigenti"*. Il Piano Faunistico Venatorio costituisce presupposto per l'eventuale deroga ai termini di apertura e chiusura della caccia ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della l. 157/1992 così come indicati nel calendario venatorio regionale".

Negli ultimi anni la norma è stata oggetto di revisioni e aggiornamenti, in particolare per l'adeguamento al nuovo assetto istituzionale oggetto del riordino previsto dalla LR 22/2015 con cui la Regione Toscana ha ricondotto alla propria competenza l'intera materia della gestione faunistico-venatoria, precedentemente in carico a Province e Città Metropolitana. Conseguentemente il PFVR è passato dall'essere un documento di indirizzo di carattere generale, su cui si inserivano i piani provinciali quali strumenti di attuazione a livello locale, all'essere l'unico atto di programmazione di settore.

La Regione con il PFVR, in attuazione delle previsioni di legge, stabilisce gli indirizzi e gli obiettivi da perseguire che sono *in primis*:

- tutela e conservazione della fauna selvatica;
- tutela dell'equilibrio ambientale e degli habitat presenti anche attraverso interventi di riqualificazione attiva e di disciplina dell'attività venatoria.

Tali azioni si realizzano attraverso una **articolazione del territorio in comprensori omogenei, un'individuazione della localizzazione ed estensione degli istituti faunistici, la disciplina degli appostamenti fissi di caccia, i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni causati dalla fauna alle attività agricole e quelli per la tutela e il ripristino degli habitat naturali e di incremento della fauna selvatica.**

In particolare, gli obiettivi generali e specifici individuati per questo PFVR sono riportati di seguito.

#### **- OBIETTIVI GENERALI**

##### **Governance**

Nel corso degli ultimi anni il sistema di governo della gestione faunistico venatoria in Toscana è profondamente mutato, con riforme diverse e ravvicinate, sia per quanto riguarda la configurazione e i compiti degli ATC (p.es. variazione della forma di finanziamento, riassetto in 15 ATC, modifiche al sistema delle nomine dei comitati di gestione) sia per l'assetto istituzionale, che a seguito della cosiddetta riforma Del Rio recepita con L.R. n. 22/2015 ha riportato le competenze della gestione faunistico venatoria dalle Province alla Regione.

Il periodo transitorio di questo cambiamento epocale ha comportato quindi alcune problematiche ma nel contempo ha fornito l'opportunità di rivedere in modo approfondito modalità operative e regolamentazioni stratificatisi a livello delle singole province, al fine di semplificare e ottimizzare su scala regionale.

Oggi quindi c'è la necessità di garantire la stabilità del sistema nel suo complesso, valorizzando al meglio le peculiarità di un sistema su base regionale e cercando al contempo di limitarne gli effetti indesiderati. In particolare sarà quindi necessario operare su:

- migliorare la disciplina degli ATC, mediante una definizione efficace dei loro compiti, chiarendo eventuali problematiche di interpretazione delle norme, razionalizzando i costi di gestione e semplificando le procedure per la nomina e sostituzione dei membri dei comitati al fine di garantirne la piena operatività;
- revisionare l'autonomia della gestione degli ambiti, sia dal punto di vista della redazione dei bilanci al fine di poterne garantire la reale efficacia, sia dal punto di vista gestionale consentendo, nell'ambito di una programmazione comunque regionale, di poter valorizzare le molte specificità dei diversi territori, spesso non individuabili su grande scala;
- rafforzare i rapporti di interscambio tra uffici regionali territoriali e ATC al fine di creare una continuità dei flussi informativi tesi da una parte a supportare l'attività dei comitati di gestione, dall'altra a consentire un feedback tempestivo rispetto allo stato di applicazione delle disposizioni regionali per adottare eventuali correttivi o migliorie.

##### **Sostenibilità del sistema**

Uno dei primi effetti della diminuzione dei cacciatori è visibile dalle risorse economiche disponibili per l'attuazione delle azioni di gestione degli ATC, che si basa quasi unicamente sui proventi delle quote di iscrizione.

Oggi siamo in presenza di un generale equilibrio economico nei bilanci degli ambiti, ma è necessario comunque effettuare alcune scelte al fine di garantirne la piena operatività almeno a medio termine.

Di primaria importanza appare l'individuazione di un percorso operativo che consenta di portare avanti una gestione sostenibile, sociale e partecipata, per sfruttare al meglio le risorse umane a disposizione. Nel contempo, è necessario **ottimizzare le risorse economiche** a disposizione per la gestione faunistico venatoria, per non arretrare rispetto ai migliori livelli gestionali raggiunti.

### **Semplificazione**

Appare utile analizzare le possibili sinergie tra Regione, ATC e associazioni di categoria per sfruttare in modo completo le competenze di ogni soggetto e valutarne le rispettive potenzialità con lo scopo di migliorare e semplificare il rapporto con il cittadino, secondo il principio della sussidiarietà, già utilizzato con successo in altri settori.

Al fine di garantire una gestione corretta e migliorare la tempestività delle azioni intraprese, sia a livello regionale che a livello locale, è necessario portare a regime l'implementazione e l'utilizzo dei nuovi sistemi informatici in corso di adozione che consentiranno di risolvere la quasi totalità delle criticità ancora in essere in seguito al riassetto istituzionale. In particolare di grande rilevanza sarà:

- sistema informativo per la gestione faunistica in particolare degli ungulati, al fine di avere in tempo reale un quadro della situazione in essere;
- sistema informativo per la gestione degli interventi di controllo faunistico ex art. 37 L.R. 3/94;
- sistema informativo per la gestione delle richieste di danni alle colture e dei relativi indennizzi.

L'utilizzo di questi sistemi, oggi in via di sperimentazione, potrà non solo garantire una semplificazione e velocizzazione dei procedimenti, ma garantirà anche la necessaria trasparenza delle informazioni a tutti i soggetti in campo in base alle rispettive competenze.

### **- OBIETTIVI FAUNISTICI E VENATORI**

#### **Destinazione differenziata del territorio**

La destinazione differenziata del territorio agricolo forestale deve garantire la coesistenza di tutte le tipologie di istituti previsti dalla legge (art. 6 bis della LR 3/1994) nel rispetto della normativa e di criteri funzionali al raggiungimento degli obiettivi generali e faunistici venatori. La pianificazione faunistica e venatoria interessa tutto il territorio regionale e deve prevedere il coordinamento della gestione sull'intero mosaico di strutture e istituti, anche se soggetti a vincolo o a regime di protezione, che nel rispetto delle normative specifiche e delle differenti finalità persegua interessi collettivi e obiettivi unitari, tra cui il conseguimento della densità ottimale delle specie selvatiche. E' importante tuttavia tener conto e valorizzare anche le singole peculiarità locali, fondamentali per una corretta gestione faunistica di un territorio come quello toscano costituito da realtà ambientali estremamente differenziate.

Partendo dall'attuale articolazione territoriale sinteticamente descritta nell'Allegato, il PFVR deve prevedere l'adeguamento degli istituti faunistici pubblici e privati.

Nel PFVR le proposte di modifica e nuova istituzione saranno valutate tenendo conto dei dati territoriali relativi alle diverse tipologie di istituto e sulla base della verifica e rispetto delle quote della Superficie agro-forestale impegnata e destinabile (art. 6 LR 3/1994). L'individuazione degli istituti e strutture deve avvenire inoltre in una più attenta verifica delle finalità istitutive e delle caratteristiche ambientali, per una loro riqualificazione ai fini dell'incremento faunistico e della produzione della piccola fauna stanziale e della migratoria, anche mediante l'accorpamento o la trasformazione di istituti idonei.

L'esame dell'utilizzo del suolo confrontato con le aree di maggior problematicità per incidentalità stradale con animali selvatici può inoltre suggerire strategie migliorative della gestione del territorio che permettano di ridurre gli episodi di collisione.

### ***ISTITUTI PUBBLICI***

Le Zone Ripopolamento e Cattura (ZRC), le Zone di Rispetto Venatorio (ZRV), le Zone di Protezione e le Oasi rappresentano insieme ai Centri Pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (CPPS) gli istituti faunistici pubblici costituiti ai sensi della L.R. 3/94 e finalizzati alla conservazione e riproduzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla piccola fauna stanziale.

La gestione di tali istituti aveva lo scopo di affrancare completamente la caccia dalle immissioni di piccola selvaggina, sostituite in teoria dalle catture ed irradiazione da tali aree. Questo obiettivo non è stato raggiunto, salvo limitate eccezioni.

Si rende quindi indispensabile un intervento immediato secondo diverse azioni di revisione della costituzione e gestione di tali istituti.

In particolare per le ZRC già presenti nel precedente periodo di programmazione è necessaria un'analisi puntuale della loro reale valenza gestionale sulla base di dati pregressi, valutando quindi l'eventuale revoca qualora non vi siano risultati apprezzabili, o la loro trasformazione in ZRV.

L'istituzione di nuove ZRC deve basarsi sulla valutazione di caratteristiche ambientali idonee; in via prioritaria dovranno ricadere nelle aree particolarmente vocate alla presenza di piccola selvaggina per creare un reticolo di istituti funzionale all'irradiazione naturale sul territorio della fauna selvatica, al quale dovrebbero altresì contribuire gradualmente anche le ZRV, all'interno delle quali il ricorso alla selvaggina allevata in cattività dovrebbe avvenire nel rispetto di corretti criteri di ambientamento e avere comunque l'auspicabile finalità di ricostituzione di popolazioni che si autoriproducono.

### ***ISTITUTI PRIVATI***

Le AFV possono rivestire un ruolo molto importante nella produzione di selvaggina naturale, quale lepore, fagiano, starna e pernice rossa. Nelle AFV con scarsa presenza di fauna selvatica stanziale, le immissioni dovranno avvenire con soggetti di alta qualità e le operazioni dovranno seguire specifici criteri tecnici. L'istituzione di nuove Aziende dovrà contemplare l'idoneità ambientale del territorio vincolato alle esigenze ecologiche delle specie in indirizzo.

Si prevede il miglioramento gestionale degli istituti privati, anche attraverso la stesura di appositi disciplinari per il raggiungimento delle finalità istitutive e al fine di garantirne la piena integrazione con il territorio a caccia programmata. In particolare si prevede un monitoraggio faunistico a campione, forme di incentivazione per attività di collaborazione con le sedi territoriali regionali, la semplificazione del sistema di contribuzione, oggi affidata alla conversione economica dei conferimenti (metodo complesso per i gestori e poco verificabile dalla Regione), e la definizione di incentivi per le aziende che conseguano degli obiettivi gestionali concertati, tesi a garantire un irradiazione naturale della minuta selvaggina nel territorio circostante, e un controllo efficace della presenza di ungulati in sinergia con l'ATC di riferimento.

### ***AREE PROTETTE E AREE SOTTRATTE ALLA CACCIA PROGRAMMATA***

Rientrano in tale categoria

- Parchi statali e regionali
- Riserve naturali statali e regionali
- ANPIL
- Demanio Regionale

- Fondi chiusi e Aree sottratte alla caccia programmata, ai sensi dell'art. 25 L.R. 3/1994
- Aree temporaneamente chiuse alla caccia ai sensi dell'art. 33 della stessa Legge.

Il PFVR conterrà una raccolta georeferenziata delle informazioni inerenti la superficie interessata, le specie di interesse conservazionistico, la gestione faunistico venatoria, le specie problematiche e i danni. Verranno individuate, sulla base delle informazioni raccolte, le possibili opzioni migliorative applicabili anche con lo scopo di realizzare un controllo faunistico e ambientale omogeneo rispetto al restante territorio. In particolare risulta fondamentale attuare quanto previsto dalle norme regionali in merito alla gestione faunistica dell'intero territorio, garantendo una effettiva attività di monitoraggio e controllo in tutte le aree protette e attuando quanto previsto dai piani regionali di controllo dei cinghiali approvati per quelle aree.

All'interno del comprensorio sono individuati dal Piano Faunistico Venatorio (art. 6 bis):

- le zone e le oasi di protezione
- le zone di ripopolamento e cattura
- i centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale
- le aziende faunistico venatorie
- le aziende agriturismo venatorie
- le aree di addestramento e allenamento cani
- le zone in cui sono collocabili appostamenti fissi
- le aree vocate e non vocate per ciascuna specie di ungulato
- i parchi nazionali e le aree protette di cui alla LR 30/2015
- tutte le ripartizioni del territorio necessarie per l'organizzazione del prelievo venatorio.

### **Gestione della fauna selvatica e salvaguardia della biodiversità**

Tutta la gestione faunistico venatoria è improntata alla conservazione delle specie tipiche della fauna regionale in popolazioni vitali e naturalmente strutturate, anche con lo scopo di rendere massima la biodiversità faunistica. Fanno eccezione le specie che causano danni alle coltivazioni, agli habitat naturali e alle altre specie selvatiche, le specie aliene e quelle immesse accidentalmente per le quali sono indicate forme di gestione finalizzate al controllo non conservativo.

In quest'ottica sono individuati come prioritari per il PFVR i seguenti obiettivi faunistici e venatori:

- individuazione dei criteri gestionali per la piccola fauna stanziale, con particolare attenzione alla valorizzazione del fagiano, della lepore e della pernice rossa;
- definizione dei criteri gestionali per gli ungulati per il raggiungimento di densità sostenibili, anche attraverso una gestione non conservativa delle specie per tutelare le produzioni agricole e per ridurre lo stato di rischio e preoccupazione per la pubblica incolumità (incidenti stradali, frequentazione di aree peri-urbane e residenziali);
- determinazione dei criteri gestionali anche per i selvatici diversi dagli ungulati, per la fauna migratrice, per la valorizzazione e tutela delle specie di interesse conservazionistico e per la difesa delle colture e in generale delle attività antropiche attraverso piani di limitazione dei danni delle specie predatrici e concorrenti (art. 37 della LR 3/1994) e delle specie "problematiche" allo scopo di aumentare il valore delle risorse faunistiche riducendo al tempo stesso gli aspetti negativi;

- miglioramento della raccolta dati faunistici con particolare riguardo ai dati di consistenza e alle rotte di migrazione dell'avifauna per una più puntuale definizione dei calendari venatori;
- creazione e valorizzazione di centri di inanellamento e progetti specifici.

Un aspetto importante del PFVR è la valorizzazione della risorsa fauna e della filiera delle carni. Il tema della filiera è dibattuto ormai da oltre un decennio, tanto da essere argomento anche della scorsa conferenza regionale del 2009. Rispetto ad allora sono stati fatti una serie di passi avanti sia dal punto di vista normativo che gestionale, tanto che l'aumento del numero di capi avviati alla filiera negli ultimi 3 anni è evidente. Permangono tuttavia forti criticità e potenzialità ancora inesprese, che richiedono un attento lavoro di cooperazione tra tutti gli attori al fine di poter sviluppare un settore che potrebbe, offrire alcune opportunità e prospettive a medio e lungo termine di sostenibilità del sistema oltre ad una maggiore garanzia di tracciabilità e sicurezza. Una delle problematiche più urgenti consiste nella creazione del sistema di punti di sosta per la conservazione delle carcasse in attesa del ritiro da parte centri di lavorazione; tali punti di sosta sono stati creati in maniera estremamente difforme nei diversi ambiti regionali, a causa delle diverse situazioni ambientali e culturali.

### **La cultura della sicurezza e del rispetto reciproco**

La Regione Toscana sia con la LR 3/94 sia con la legge 10/2016 ha previsto apposite azioni per l'esercizio della caccia in sicurezza. Il più importante è l'obbligo di utilizzo di idonei indumenti ad alta visibilità durante le azioni di caccia al cinghiale e di controllo ai sensi dell'art. 37 della LR 3/94 e di adottare, nel luogo di esercizio, idonee forme per avvisare del potenziale pericolo per le azioni in corso.

La cultura della sicurezza deve essere incentivata anche attraverso capillari campagne informative e appositi corsi.

Lo sviluppo di una "filiera" delle carni derivanti da azioni di caccia e controllo rende necessario anche migliorare le azioni di controllo sanitario e formazione previste dalle normative di settore.

E' necessario, con specifiche campagne di sensibilizzazione, incrementare la consapevolezza dell'impatto dell'utilizzo di munizionamento in piombo sugli ecosistemi.

### **IL PFVR E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)**

Il Piano Faunistico Venatorio rientra tra gli atti di pianificazione che, ai sensi dell'art. 5 comma 2 punto b) della Legge regionale 10/2010 sono soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale Strategica (VAS). La VAS è un processo partecipato che, avviato dall'autorità procedente contestualmente a quello di formazione del Piano Faunistico Venatorio Regionale si estende per tutto l'arco temporale della sua validità allo scopo di renderlo coerente con gli aspetti ambientali prioritariamente interessati, con le esigenze della sostenibilità, con gli interessi socio economici con i quali interagisce. Il Piano conterrà quindi il Rapporto Ambientale e, per il territorio ricadente in SIR/SIC/ZPS, anche un apposito Studio di Incidenza, facenti parte integrante e sostanziale del Piano stesso.

La finalità della VAS è quella di verificare se il PFVR in elaborazione/approvazione è coerente con gli obiettivi di tutela e di sviluppo sostenibile analizzando l'incidenza degli effetti del Piano sulla qualità ambientale e il complessivo impatto. Alla luce di quanto sinora detto, gli

**ambiti di influenza** del Piano sono individuati come di seguito:

<b>Natura e Biodiversità</b>	Individuazione delle aree di rilevante interesse da sottoporre a tutela faunistica
	Interventi orientati al miglioramento degli ecosistemi
	Contenimento dei rischi derivanti dalla presenza/introduzione di specie critiche
	Promuovere un prelievo venatorio compatibile
	Promuovere interventi che favoriscono la biodiversità
<b>Attività agro-forestali</b>	Interventi di miglioramento ambientale e svolgimento delle normali attività di coltura con accorgimenti atti alla tutela della fauna
	Promozione della prevenzione dei danni
<b>Pianificazione del territorio e interventi antropici</b>	Individuazione delle criticità nella connettività ecologica
	Indicazioni per la conservazione, ripristino e incremento della connettività
	Individuazione delle criticità nell'offerta ambientale per specie di interesse venatorio e naturalistico conseguenti alle utilizzazioni agroforestali
<b>Sanità/Sicurezza pubblica</b>	Educazione e formazione dei cacciatori sui temi della sicurezza delle carni, sorveglianza sanitaria sui capi abbattuti .
	Predisposizione di una filiera controllata tramite centri di sosta e lavorazione carni.
	Educazione e formazione dei cacciatori sui temi della sicurezza nelle azioni di caccia
	Corretta gestione degli ungulati, recupero dei capi feriti e utilizzo di metodi di prevenzione per limitare gli incidenti dovuti a collisione con veicoli lungo le arterie stradali
	Progressiva dismissione di munizionamento tossico per maggior sicurezza delle carni e conservazione dell'ambiente e delle specie faunistiche

Le **componenti ambientali** potenzialmente interessate dalle azioni del PFVR sono stati identificati in riferimento agli aspetti riportati nell'Allegato VI lett. f) alla II Parte del D.Lgs. 152/2006: *"...la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio..."*.

Di seguito si riportano i fattori ambientali che sembrano più interessati agli aspetti inerenti la pianificazione faunistico-venatoria e quelli che invece lo sono in maniera più indiretta o nulla. Tali componenti costituiscono anche i riferimenti rispetto ai quali saranno valutati, con diverso grado di incidenza, gli effetti delle scelte del PFVR, all'interno del RA.



Fattori ambientali	Coinvolgimento nel PFVR	
	<i>Componenti maggiormente interessate dagli aspetti del PFVR</i>	<i>Componenti scarsamente -o non - interessate dagli aspetti del PFVR</i>
Biodiversità	X	
Flora	X	
Fauna	X	
Suolo		X
Acqua	X	
Aria		X
Clima		X
Beni materiali	X	
Patrimonio culturale		X
Paesaggio	X	
Salute umana	X	

**ALLEGATO 1**

**SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO DEGLI ASPETTI TERRITORIALI**

Allo stato attuale, il territorio regionale è organizzato in quindici comprensori ovvero aree omogenee che rappresentano la base territoriale e organizzativa su cui è realizzata la destinazione differenziata del territorio e la pianificazione faunistica e venatoria. In ogni comprensorio, la parte di territorio agro-silvo-pastorale che residua dalla presenza degli istituti faunistici e faunistico-venatori e che non è soggetta ad altra destinazione è destinata alla caccia programmata ed è gestita dal rispettivo Ambito Territoriale di Caccia (ATC). Di seguito sono riportati i 15 comprensori (ATC) della Toscana, con i Comuni che li costituiscono.

**Compensorio 1 denominato "AREZZO- VALDARNO- VALDICHIANA- CASENTINO" (ATC n. 1)**

Cortona, Foiano della Chiana, Laterina, Loro Ciuffenna, Lucignano, Marciano della Chiana, Montemignai, Monte San Savino, Montevarchi, Ortignano Raggiolo, Pergine Valdarno, Poppi, Pratovecchio Stia, San Giovanni Valdarno, Subbiano, Talla, Terranuova Bracciolini, Arezzo, Bibbiena, Bucine, Capolona, Castel Focognano, Castelfranco Piandiscò, Castel San Niccolò, Castiglion Fibocchi, Castiglion Fiorentino, Cavriglia, Chitignano, Chiusi della Verna, Civitella in Val di Chiana

**Compensorio 2 denominato "VALTIBERINA" (ATC n. 2)**

Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Sestino, Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo

**Compensorio 3 denominato "SIENA NORD" (ATC n. 3)**

Buonconvento, Casole d'Elsa, Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Chiusdino, Colle di Val d'Elsa, Gaiole in Chianti, Montalcino, Monteriggioni, Monteroni d'Arbia, Monticiano, Murlo, Poggibonsi, Radda in Chianti, Radicondoli, San Gimignano, Siena, Sovicille

**Compensorio 4 denominato "FIRENZE NORD- PRATO" (ATC n. 4)**

Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Campi Bisenzio, Dicomano, Fiesole, Firenzuola, Londa, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Godenzo, Scarperia e San Piero, Sesto Fiorentino, Signa, Vaglia, Vicchio, Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Poggio a Caiano, Prato, Vaiano, Vernio

**Compensorio 5 denominato "FIRENZE SUD" (ATC n. 5)**

Bagno a Ripoli, Barberino Val d'Elsa, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Empoli, Figline e Incisa Valdarno, Firenze, Fucecchio, Gambassi Terme, Greve in Chianti, Impruneta, Lastra a Signa, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Reggello, Rignano sull'Arno, San Casciano in Val di Pesa, Scandicci, Tavarnelle Val di Pesa, Vinci

**Compensorio 6 denominato "GROSSETO NORD" (ATC n. 6)**

Castiglione della Pescaia, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Montieri, Roccastrada, Scarlino, Monterotondo Marittimo

**Compensorio 7 denominato "GROSSETO SUD" (ATC n. 7)**

Manciano, Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell'Azzara, Cinigiano, Grosseto, Isola del Giglio, Magliano in Toscana, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Roccalbegna, Santa Fiora, Scansano, Seggiano, Sorano, Semproniano

**Compensorio 8 denominato "SIENA SUD" (ATC n. 8)**

Abbadia San Salvatore, Asciano, Castiglione d'Orcia, Cetona, Chianciano Terme, Chiusi, Montepulciano, Piancastagnaio, Pienza, Radicofani, Rapolano Terme, San Casciano dei Bagni, San Quirico d'Orcia, Sarteano, Sinalunga, Torrita di Siena, Trequanda

**Compensorio 9 denominato "LIVORNO" (ATC n. 9)**

Bibbona, Campiglia Marittima, Capraia Isola, Castagneto Carducci, Cecina, Collesalveti, Livorno, Piombino, Rosignano Marittimo, San Vincenzo, Sassetta, Suvereto

**Comprensorio 10 denominato "ARCIPELAGO TOSCANO" (ATC n. 10)**

Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba

**Comprensorio 11 denominato "PISTOIA" (ATC n. 11)**

Abetone Cutigliano, Agliana, Buggiano, Lamporecchio, Larciano, Marliana, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montale, Montecatini- Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Pistoia, San Marcello Piteglio, Ponte Buggianese, Quarrata, Sambuca Pistoiese, Serravalle Pistoiese, Uzzano, Chiesina Uzzanese

**Comprensorio 12 denominato "LUCCA" (ATC n. 12)**

Altopascio, Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Camaione, Capannori, Coreglia Antelminelli, Forte dei Marmi, Lucca, Massarosa, Montecarlo, Pescaglia, Pietrasanta, Porcari, San Romano in Garfagnana, Seravezza, Stazzema, Viareggio, Villa Basilica, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo di Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Fabbriche di Vergemoli, Fosciandora, Galliciano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, Sillano Giuncugnano, Vagli Sotto, Villa Collemandina

**Comprensorio 13 denominato "MASSA" (ATC n. 13)**

Aulla, Bagnone, Carrara, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Lucciana Nardi, Massa, Montignoso, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri

**Comprensorio 14 denominato "PISA OVEST" (ATC n. 14)**

Bientina, Buti, Calci, Calcinaia, Capannoli, Casale Marittimo, Casciana Terme Lari, Cascina, Castellina Marittima, Chianni, Crespina, Lorenzana, Fauglia, Guardistallo, Lajatico, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano Pisano, Pisa, Ponsacco, Riparbella, San Giuliano Terme, Santa Luce, Terricciola, Vecchiano, Vicopisano

**Comprensorio 15 denominato "PISA EST" (ATC n. 15)**

Castelfranco di Sotto, Castelnuovo di Val di Cecina, Montopoli in Val d'Arno, Palaia, Peccioli, Pomarance, Pontedera, San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Santa Maria a Monte, Volterra

La quota di territorio regionale che alla fine del 2018 è destinata alla protezione della fauna selvatica secondo quanto previsto all'art. 6 della LR 3/1994 è di circa 482.200 ettari, pari al 22,9% della SAF regionale (dati GIS). Tale territorio comprende le Zone di Protezione (art. 14 LR 3/1994), le Oasi di Protezione (art. 15 LR 3/1994), Zone di Ripopolamento e Cattura (art. 16 LR 3/1994), i Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale (art. 17 LR 3/1994), le Zone di Rispetto Venatorio (superiori a 150 ettari, art. 17 bis LR 3/1994), i fondi chiusi superiori a 3 ettari e le aree sottratte alla caccia programmata (art. 25 LR 3/1994) e i territori ove, anche per effetto di altre norme, è vietata l'attività venatoria (Parchi nazionali, regionali e provinciali, Riserve Naturali statali e regionali, ANPIL e aree di proprietà demaniale sottratte all'esercizio venatorio e altri divieti).

<b>TERRITORIO A PROTEZIONE DELLA FAUNA</b>	<b>SUPERFICIE (ha)</b>	<b>% SAF</b>
Parchi nazionali	43.871	2,1
Parchi regionali	43.755	2,1
Parchi provinciali	7.067	0,3
Riserve aturali statali	11.220	0,5
Riserve naturali provinciali	32.571	1,5
Aree Naturali Protette di Interesse Locale (ANPIL) (*)	3.741	0,2
Zone di Protezione	65.189	3,1
Oasi di Protezione	29.329	1,4
Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale	146	0,0
Zone di Ripopolamento e Cattura	125.410	5,9
Zone di Rispetto Venatorio	74.039	3,5

Demanio a divieto di caccia	25.103	1,2
Altri divieti	20.790	1,0
<b>TOTALE</b>	<b>482.231</b>	<b>22,9</b>

(\*) Non sono disponibili dati aggiornati sulla superficie sottratta all'esercizio venatorio per effetto della sola presenza delle ANPIL (Aree Naturali Protette di Interesse Locale). Fonti dei dati: DCR n. 3 del 24/01/2012 - Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012-2015

A livello regionale la superficie complessiva degli istituti faunistico-venatori a gestione privata - Centri Privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (art. 18 LR 3/1994), Aziende Faunistico Venatorie (art. 20 LR 3/1994), Aziende Agriturismo Venatorie (art. 21 LR 3/1994) e Aree per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani (art. 24 LR 3/1994) - è di circa 222.000 ettari, pari al 10,5% della SAF regionale (Tabella )

TERRITORIO A GESTIONE PRIVATA	SUPERFICIE (ha)	% SAF
Aziende Faunistico Venatorie	159.828	7,6
Aziende Agriturismo Venatorie	45.972	2,2
Centro Privato Riproduzione della Fauna Selvatica	996	0,0
Aree per addestramento, allenamento e gare dei cani	15.329	0,7
<b>TOTALE</b>	<b>222.125</b>	<b>10,5</b>

Ad oggi, la SAF destinata alla caccia programmata, gestita dagli ATC e ricavata in maniera residuale, è di circa 1.408.800 ettari (Figura 5 e Tabella 6).

